

Natale Fiorucci

STORIA E STORIE

Frammenti di vita contadina

a cura di

Sandro Allegrini



Morlacchi Editore

Coordinamento editoriale: Sandro Allegrini

Editing: Rita Paglioni

Progetto grafico e impaginazione: Agnese Tomassetti

ISBN/EAN: 978-88-6074-623-8

Prima edizione: 2014

Copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di aprile 2014, per conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate, Milano.
Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

Andrea Cernicchi <i>Un piccolo libro, un grande insegnamento</i>	5
Sandro Allegrini <i>Un patrimonio tutelato</i>	7
Natale Fiorucci <i>Scrivo perché...</i>	9
 <u>Frammenti di cultura contadina</u> <hr/>	
<i>Raccontare la mezzadria</i>	11
<i>Una trasformazione epocale: 1937 – 2007</i> <i>70 anni di storia, raccontati da chi l'ha vissuta</i>	113
<i>Spigolature di vita contadina:</i> <i>mutamenti sociali e mestieri scomparsi</i>	127

Un piccolo libro, un grande insegnamento

La nascita di questo libro era iscritta nel dna di Natale Fiorucci. Così il lettore intercetta una parola che vive e si racconta, dicendo più di quanto sembri.

L'autore, infatti, si sente investito del dovere di narrare frammenti di vita contadina, in un mondo che, mutato com'è, rischia di perderne irrimediabilmente i connotati.

È una storia fatta di lavoro, di rivendicazioni, di lotte e, talvolta, perfino di umiliazioni. In una società in cui era difficile essere uguali tra diversi.

Se è vero che dare un nome alle cose significa farle esistere, Fiorucci assolve brillantemente questo compito. E lo fa per mantenere traccia di eventi, situazioni, personaggi meritevoli di vivere in una memoria che può sembrare di carta, ma vibra di valori e sentimenti, rendendosi capace di parlare alle generazioni degli uomini di oggi e di domani.

Questo libro ha la forza della semplicità e delle cose nelle quali si è fatto un investimento di cuore, di muscoli e di cervello, di ideali e di sentimento.

Era un'operazione non facile – col rischio concreto di cadere nella retorica – quella di fissare, nel cuore e nella mente, un universo che sfuma nelle nebbie delle trascorse generazioni.

Così, i luoghi e le precise circostanze qui rappresentate diventano metafora di tutti i luoghi e di tutte le persone del mondo... finché mondo ci sarà.

Andrea Cernicchi

Un patrimonio tutelato

Quando l'assessore Andrea Cernicchi mi ha proposto l'editing di questo *Storia e storie. Frammenti di vita contadina*, ho accettato non solo per amicizia, ma soprattutto per la curiosità di confrontarmi con una scrittura che avevo ragione di intuire come fresca e genuina, essendo uscita dalla penna di un non addetto ai lavori.

Ho dovuto in parte ricredermi, rispetto a questo affrettato giudizio riduttivo, proprio in ragione della carica di passione e del portato valoriale che ho riscontrato in questo scritto fin dalle prime battute.

Questo lavoro, insomma, si è imprevedibilmente trasformato in un'occasione di apprendimento, pur provenendo io stesso, per storia personale e familiare, da quell'ambiente rurale qui descritto, nelle cui declinazioni storiche, linguistiche e antropologiche in parte mi riconosco.

È vero che a Fiorucci mancano gli artifici del lenocinio retorico, le coordinate scritte e le malizie del professionista, ma il tutto è compensato – e direi superato – dalla persuasione con cui l'autore si cimenta in un racconto ispirato da un doppio dovere: quello storico e quello etico.

Raccontare, dunque, per insegnare: non con la saccenteria dei sapienti, ma con la forza dell'esperienza di vita e con la missione, intimamente percepita, di dover buttare un seme, mediante la saggezza maturata dall'esperienza.

Essendo lo scopo di Fiorucci quello di gettare un ponte tra il passato e il presente, in maniera minimale, per far conoscere quanto sta nei dotti saggi antropologici, ma si può meglio recepire dalla viva voce dei protagonisti. Come quando il nonno, intorno al focolare, per attirare l'attenzione e ottenere silenzio dai bambini chiassosi, esordiva con la più classica delle interlocuzioni: *dónca...* E non è certo un caso se, insieme ad Andrea, abbiamo deciso, anni fa, di intitolare alla popolare congiunzione affabulatoria del contado perugino la ben nota Accademia del Dónca, che tante soddisfazioni ha dato a entrambi.

Un libro, dunque, interessante, anche se con qualche ridondanza, che ho cercato qua e là di ridurre, per evitare tautologie.

Prima fra tutte, l'insistenza sulla famiglia e sulle sue storiche trasformazioni. Ma il lavoro contiene, *ad abundantiam*, anche il racconto di quello che è accaduto nel mondo della mezzadria, tipica forma di conduzione dei nostri fondi rustici.

Un altro valore aggiunto del volume è l'aspetto lessicale, rispetto al quale adempie a una funzione conservativa. E qui Fiorucci compie un'opera meritoria, poiché anche le parole vivono fino a che hanno riscontro nel reale... poi si perdono nella nebbia. Come si sarebbero potuti diversamente salvare i nomi di alcuni attrezzi, degli strumenti, delle procedure di lavoro, di mestieri e abitudini ormai cassate dal cosiddetto *sviluppo* che, come diceva Pasolini, non si identifica necessariamente con *progresso*? Il merito è tutto degli scrittori naïf, come il Nostro.

Non sembri dunque esagerato il fatto che mi azzardi a definire questo libretto come un lavoro "profetico", se il termine, correttamente inteso, significa "detto una volta per tutte e per sempre".

È per questo che, al di là del soggettivismo del ricordo di persone care ed esperienze familiari oggi irripetibili, questo lavoro di Fiorucci è meritevole di essere considerato come un contributo culturale che va certamente oltre le intenzioni dell'autore.

Ed è, anche e proprio per questo, maggiormente apprezzabile.

Sandro Allegrini